

La scuola secondo don Sandro

Da 38 anni don Sandro marcia sui sentieri dell'Appennino Ligure. E mentre marcia, pensa. Poi scrive. Dai suoi corsivi è nato un libro che traccia un progetto di riforma della scuola.

CARLO RIDOLFI

ASSOCIAZIONE CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO
<http://huckfinn.blogspot.it>

Incontrare un prete con tracolla e ombrello, che cammina sui sentieri dell'Appennino Ligure per rag-

giungere le frazioni della sua parrocchia - Casségo, Scurtabò, Valletti -, sembrerebbe esperienza d'altri tempi, magari da rintracciare in un racconto di Chesterton.

Ma don Sandro Lagomarsini, 63 anni, da trentotto in quei paraggi, si avvia ai suoi primi diecimila km con passo sicuro, regalandoci un libro che, come dice Mario Lodi nella presentazione: «...si può considerare un corso di aggiornamento generale per genitori, maestre, dirigenti. O meglio, un progetto di riforma della

scuola».

Don Sandro ama la scuola, non c'è dubbio. Quando un autore scrive: «Se la scuola viene collocata dopo l'economia e il divertimento, la sua salute comincia a vacillare», significa che ha ben chiare le priorità di cui tener conto. Ma la scuola che don Sandro ha in mente e pratica - sia col doposcuola per i figli dei contadini di montagna, sia con la scuola popolare per gli adulti - ha caratteristiche ben precise, probabilmente del tutto inattuali, di questi tempi, e

forse anche per questo ancor più preziose.

Ultimo banco, che raccoglie molti dei corsivi scritti da don Sandro per *Avvenire*, ha fin dalla scelta della casa editrice e della grafica una connotazione molto precisa. La Libreria Editrice Fiorentina e la copertina bianca con le scritte in verde e in grigio rimandano anche solo la memoria visiva del distratto frequentatore di librerie a *Lettera a una professoressa*, pubblicato nel 1967 da don Lorenzo Milani e dai suoi ragazzi della

scuola di Barbiana.

Célestin Freinet, Mario Lodi, don Lorenzo Milani: sono questi i certi riferimenti che don Sandro richiama periodicamente nella sua pratica e nel racconto che ne fa in questo libro. Rivendicando fin dalle prime pagine che si tratta di un'opera collettiva, di un lavoro che parte sempre da casi concreti, utilizzando la collaborazione di insegnanti e dirigenti, di genitori ed ex allievi impegnati a loro volta nella scuola.

ANCHE LA GELMINI

Il volume si divide in sei sezioni (*Qualche ragionevole dubbio; Con l'aiuto della scienza; Il buon uso degli strumenti; Vecchie e nuove vie del sapere; I nuovi orchi; Piccoli e grandi maestri*) e si conclude con un'appendice in cui due brevi ma pregnanti capitoli sono dedicati alla «riforma Gelmini». (E l'ironia, che certo non difetta al prete camminatore e che affiora deliziosa qua e là nelle sue pagine, gli fa concludere la riflessione

E ancora...

La presenza degli stranieri e storie di maestre comuni

«Tutti a scuola. La presenza degli stranieri e il ruolo di inclusione della scuola italiana» di Gian Matteo Sabatino (*La Scuola*, 2008): completa e approfondita analisi della presenza straniera nella società italiana e della funzione storica di inclusione caratteristica della scuola italiana.

«L'amore che non scordo. Storie di comuni maestre» a cura di Vita Casentino e Marina Santini (*Interventi sul documentario di Daniela Ughetta e Manuela Vigorita, Libreria delle donne di Milano*, 2008). Pubblicato a integrazione del dvd che raccoglie il bellissimo doc «L'amore che non scordo». Il film racconta quattro storie di maestre e un maestro e, dice Luisa Muraro, ci aiuta «a riconoscere e traghettare verso il futuro quelle cose che sono fatte bene, vanno bene e ci fanno onore». C.R.

ne sul ritorno del voto con un «gravemente insufficiente» affibbiato al provvedimento ministeriale).

L'aspetto più prezioso del libro di don Sandro è di essere, insieme, ottimo spunto di riflessione teorica su molti aspetti dell'agire educativo e repertorio di indicazioni per la pratica quotidiana. A partire dalla considerazione che un buon insegnante dovrebbe presentarsi ai ragazzi non come un invasore che vuole imporre nozioni e concetti in un territorio da conquistare, ma come l'ambasciatore di un paese amico, che porta doni e chiede ospitalità.

Così, ad esempio, per incoraggiare i ragazzi a leggere bisognerebbe abituarli ad essere buoni ascoltatori, buoni lettori essi stessi e buoni ascoltatori di se stessi che leggono in silenzio, con una lettura silenziosa di quindici minuti ogni mattina. Oppure - e qui don Sandro dimostra ancora una volta di essere provvidenzialmente fuori dai luoghi comuni e di badare al sodo senza farsi di-

strarre dalle sirene delle mode - si vedano le proposte di utilizzo del cinema, sia come visione che come produzione autonoma, senza i facili schemi mentali per cui *La vita è bella* è quasi obbligatorio per la Giornata della memoria e *L'attimo fuggente* il massimo dell'esaltazione della libertà individuale (e non, come nota l'autore, un'ambigua descrizione in cui si scambia la vita con la letteratura e si confondono i cambi d'umore della crescita con i sacri fuochi dell'arte).

SENZA SCHEMI

La scuola non dovrebbe produrre scarti, ci ricorda il sottotitolo. Parole sacrosante, che risuonano quasi strane, in tempi in cui si predicano competizione e selezione come modelli di riferimento ideale. Salvo scoprire che ad andare avanti negli studi, come nella realtà descritta e criticata dai ragazzi di Barbiana, sono ancora i Pierini del dottore. ♦